

Professionisti 4.0

E se i dispositivi indossabili ci tenessero sotto controllo?

di **Riccardo Borsari**

Una delle frontiere tecnologiche più importanti di Industria 4.0 è rappresentata dai wearables, dispositivi elettronici «intelligenti» indossabili dall'uomo e dotati delle funzionalità più disparate. Tra questi troviamo gli smartwatch, gli occhiali a realtà aumentata, oppure i braccialetti intelligenti muniti di sensori per il monitoraggio dell'attività fisica, cardiaca e del sonno. Applicati al mondo del lavoro, questi dispositivi possono essere utilizzati, ad esempio, per dare al lavoratore indicazioni utili nella prevenzione di eventi lesivi per la salute e la sicurezza (per esempio sulla presenza di sostanze tossiche in misura superiore a quella consentita), oppure per finalità di training (si pensi ai Google Glasses, che potenziano le capacità di apprendimento aumentando virtualmente la realtà).

Ma, in futuro, i wearables potrebbero essere sfruttati anche per misurare il livello di efficienza sul posto di lavoro. In particolare, stando a una notizia recentemente apparsa, una ricerca del Dartmouth College (la stessa università statunitense dove, nel 1956, è stata coniata l'espressione Artificial Intelligence) ha implementato una tecnologia in grado di valutare le performance dei lavoratori con una precisione pari all'80%. L'iniziativa è di Andrew Campbell, un professore di informatica che, dopo un anno di ricerche

nella sede di Google, ha appreso come la valutazione della produttività degli impiegati venisse ancora effettuata attraverso la compilazione di questionari a mano. Di qui, l'idea di sfruttare le stesse tecnologie già sperimentate, ad esempio, per diagnosticare la depressione tramite i dati ricavati dagli smartphone o dai social network. Campbell ha quindi intrapreso un test all'interno di due aziende (una Hi-tech, l'altra di consulenza manageriale) dotando 750 impiegati di un braccialetto per la raccolta dei parametri fisici (battito cardiaco, sonno, calorie assunte, attività fisica e peso), cui si sono aggiunte informazioni relative all'utilizzo del telefono (raccolte attraverso una app) e al tempo trascorso al lavoro o in pausa (raccolte attraverso sensori collocati nelle abitazioni e negli uffici). I dati sono stati poi processati da algoritmi di machine learning per fornire un quadro dell'attività lavorativa. L'obiettivo finale è la valutazione oggettiva della produttività, in modo da far comprendere ai lavoratori quali sono i fattori e le abitudini che li influenzano negativamente nello svolgimento delle loro mansioni.

Evidenti sono le implicazioni in materia di privacy e data protection, principalmente legate all'eventuale utilizzo dei dati raccolti da parte delle aziende. Come rilevato in letteratura sul caso Amazon (che nel 2018 ha brevettato un braccialetto elettronico per trasmettere gli ordini ai

dipendenti dei magazzini), il rispetto dei principi sanciti dal Regolamento 2016/679 (GDPR) impone, infatti, l'individuazione e la delimitazione di scopi legittimi che siano idonei a giustificare il controllo a distanza (si pensi, ad esempio, alle finalità di riduzione delle frodi). Il GDPR esige, inoltre, che il monitoraggio sia realizzato con modalità compatibili con i principi generali e idonee a prevenire il rischio di lesione della dignità e dei diritti fondamentali dei lavoratori, escludendo controlli continui, anelastici e indiscriminati mirati sul singolo lavoratore, tanto più se motivati da esigenze «preventive» e non attuali. In questa prospettiva, l'utilizzo di nuove tecnologie come quella concepita da Campbell per la raccolta sistematica di dati personali attinenti all'esecuzione della prestazione lavorativa, finalizzata a soddisfare uno scopo che si può tradurre in atti pregiudizievole per il dipendente, per esempio in sede disciplinare (nel caso Amazon, la possibilità di infliggere richiami, nonché l'esposizione pubblica in bacheca dei «migliori del mese»), potrebbe dare luogo alla violazione del GDPR: nello specifico, dei principi di limitazione della finalità (sotto il profilo del bene costituzionalmente tutelato della dignità del lavoratore) e di minimizzazione dei dati (per le modalità continuative e sproporzionate con cui viene realizzato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Braccialetto intelligente** Il dispositivo indossabile monitora l'attività fisica e il sonno